



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire fior.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	23	48.
Resto d'Italia fr. conf.	18	33	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 8.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17
per 6 mesi		33
per un anno		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSERZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per riga
Prezzo dei Reclami soldi 8 per riga.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

Direttore responsabile **GIUSEPPE BARDI.**

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI DEVONO
in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursotti, la delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librai;
a Parigi da M. Lejolyet et C. - Rue Notre-Dame des Victoires, place de la Bourse;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **CLEMENTE BUI.**

FIRENZE 19 LUGLIO

Dio farà salva questa misera Italia. Dio la farà salva dalla guerra in cui l'ha tradita un tiranno, e dalle ire civili in cui la conduce il Papato sempre funesto all'Italia. Ma non senza una grave energia, non senza un tranquillo coraggio, e una temperanza severa che reggano gl'impeti stessi della patria carità, saranno lieti gli allori della vittoria, e sicuri i nostri destini.

Popoli della Romagna a cui dette sì forti sensi natura, e tanto amore di patria, l'idolo nuovo che gli eventi aveano creato all'Italia, si è spezzato sotto il peso medesimo del vostro culto entusiasta, e una grande illusione è svanita. Però se le minacce nemiche e l'apprensioni dello Stato in pericolo, tutte vi hanno svelate le ambagi del vostro governo, sorgete vigorosi ed armatevi: ma in nome d'Italia, non complicate, non traversate lo svolgimento della sola questione da cui pendono oggi le sorti della libertà e dell'indipendenza.

L'austriaco è sempre in Italia, e dinanzi all'austriaco non vi sia che un'Italia. Quando il Papa nel glorioso cammino intrapreso ha fermato il passo esitante e pauroso, tutti quelli che lo seguivano si sono dietro a lui trattenuti, e soli han seguito il loro cammino i forti che lo precedevano. La turba dei paurosi e degli empi non è lieve oggimai, e l'idolo per noi sì funesto ha pur sempre per essi il prestigio della gloria, e gli omaggi divini. Questo nome che si è tanto esaltato, questa Istituzione memoranda per antiche sventure recata all'Italia che pur si è tentato di far rivivere con più luminoso avvenire, ci arrecano oggi fra noi mille nemici più rei dell'austriaco, e la leva medesima che sollevò il peso inerte d'Italia potrebbe essere oggi la scure più spaventosa del nostro nemico.

Noi, noi democratici non paventiamo di dirlo, perocchè la prima legge dei buoni è la felicità della Patria: risparmiate gl'interni nemici per combatter gli esterni, o tutti fra due formidabili guerre cadremo. Nessuna legge straordinaria, nessuna misura crudele contro i restii, nessuna guerra per anco a quell'istesso Vaticano che sempre sacrificò i popoli a se medesimo. Perocchè se Romagna tentasse di dividersi oggi dal governo di Roma, in grandi pericoli cadrebbe di per se, e con gravissimi ostacoli farebbe argine al compimento della nostra liberazione. L'inveire contro un partito nemico non farebbe che accendere una lotta già da gran tempo latente, e il partito stesso dei buoni, trascinato dalla necessità dei proprii principj e dalle leggi più inevitabili degli eventi, si troverebbe costretto a creare un provvisorio regime, o a congiungere la Romagna con altri Stati Italiani.

Nessuno sa certamente se il Re di Piemonte o la Toscana potrebbero accettare la spontanea dedizione delle Romagne, ma è dato pensare che gli accordi del Papa con quelli Stati, e la sua presente attitudine in una lega Italiana, nol soffrirebbero. Un Provvisorio regime non potrebbe che fomentare la discordia civile laddove è più necessaria la concordia e l'unione, come in paese sì aperto al nemico. Se la Romagna non rivolge oramai tutte le sue cure agli esterni nemici, e s'impegna in dissidii politici, e in ire civili, più lunga, più difficile e più funesta diverrà questa guerra da cui deve uscire incoronata ed armata l'Italia, costituita in Nazione. Lo provano i passi tentati del Po, lo prova Ferrara superstita, lo provano i disegni nemici sullo Stato Pontificio e su Modena.

Popoli della Romagna armatevi contro il nemico, ma con grave energia, con impeto temperato dal vero

amore di patria. Lo Stato Romano porta in seno una tremenda questione che non può senza rischio risolversi mentre ferve quella dell'Indipendenza. I due poteri che incoronano la testa del Papa si scinderanno, e Roma che sente gli affanni della loro lotta, prepara forse in segreto il momento della grande scissione. Questa però è interna ragione, questo è diritto che inevitabilmente dovrà prima o poi trionfare di chi lo contrasta. Oggi l'austriaco è sempre in Italia e contro l'austriaco non vi sia che un'Italia.

Sono più di 20 giorni, dacchè il Parlamento Toscano riunito siede nella Camera Legislativa, e non ha ancora concluso cosa veruna per gli interessi più sacri, più urgenti del paese, per la guerra dell'indipendenza d'Italia. Le orde nemiche ogni giorno ingrossano, minacciano gli stati limitrofi alle province Lombarde, invadono il territorio pontificio con la stessa facilità con cui può farsi una passeggiata militare per diporto, e l'aula sacra dove si crede concentrato il senno Toscano passa vergognosamente il tempo in inutili ciancie, come se fosse a desco in ilare convito.

La Toscana ha bisogno d'armi e d'armati, la Toscana ha bisogno di braccia, che non solo rammentino sui campi Lombardi il valore degli avi; ma che all'uopo possano ancora tutelare l'integrità del nostro territorio. Nella deficienza d'armati e nell'imponenza di circostanze sì gravi, perchè non prendere misure, quali convengono alla grandezza dei tempi? Forse sarebbe così meschino il senno dei nostri rappresentanti da credere che in una guerra dichiarata all'Austria possa il governo procedere con le solite mezze misure con le quali ha proceduto fin qui nell'amministrazione dello stato? Non posso neppur muovere un dubbio che tali sieno le loro convinzioni, perchè in tal supposto sarebbe forza persuadersi che tutti fossero invasi da monomania. Temono forse d'una reazione nel caso d'una forte leva militare? Ma questo timore è paucile e vano, giacchè la leva può farsi con mezzi ed in modo da renderla utile e non gravosa alla società che la sopporta.

Vi sono sparsi nelle città e più ancora nelle campagne giovani d'aspetto robusto e di florida salute, i quali in preda al vagabondaggio trascorrono per le vie con grave pericolo della tranquillità degli onesti cittadini. Perchè non valersi del braccio di queste genti, che forse sarebbe uno scoglio contro l'urto delle falangi nemiche, e costringere le loro volontà, se pur son ritrose, a cedere al grido della patria, che v'implora soccorso? Temete forse che simili cittadini non saran buoni soldati? Svolgete le pagine della nostra statistica militare e voi troverete che simili giovani assoldati nelle nostre milizie divengono disciplinati e buoni militari. Laddove se lasciati questi esseri in balia di se stessi pel connubio necessario che vincola in uno stesso anello ozio, povertà, e delitto, presto finiscono la vita loro o nella cupa disperazione d'un carcere o nell'immoralità dei lavori forzati.

Ma se non volete o non potete valervi dell'opera di questi, chiedete un contingente a ciascuna Comunità; permettete, anzi ordinate che la Comunità stessa imponga una tassa per sostituir cambi a tutti quei giovani, che non amassero correr l'alea della tratta, e vedrete hen presto accorrer sotto le vostre bandiere truppe volentierose con ben poco e forse nessun sacrificio di alcuna famiglia. Credete poi che ad un appello, al grido della patria minacciata mancassero i prodi volontari Toscani? Se una tale idea potesse allignare nelle vostre menti, voi meritereste la riprovazione di tutti gli onesti, perchè sareste rei di lesa onor nazionale. I volontari Toscani mai han mancato a se stessi, mai hanno smentito il valore degli avi; il governo solo disconobbe le mille obbligazioni che lo vincolavano ad essi. I male scelti ufficiali, le mal divise oblazioni, i prodi trascurati, premiati i non degni, l'esistenza dei mutilati non guarentita sono macchie che non potran mai cancellarsi dalle pagine della storia presente. Date loro segni di stima, ricompensate

imparzialmente il valore, assicurate che non chiederà l'obolo alla carità cittadina chi generoso e sangue e vita offriva alla patria tremante, e vedrete che alla civiltà, all'ardore ed alla istruzione del libero cittadino uniranno la disciplina ed il contegno del vecchio soldato. E la Guardia Cittadina non fu ella istituita per sostenere l'indipendenza del paese? Quel fuoco che animava i Toscani congregati in fratellvole amore il dodici settembre lo credereste spento di faccia alla tempesta nemica? Eh confessate piuttosto che le vostre menti non sanno elevarsi all'altezza d'un pensiero generoso, e che, siete sepolti nell'abisso, cui diceste temere, ma da cui non saprete fuggire. Non vedete la Romagna Pontificia sorgere minacciosa a tutelar da se stessa la propria indipendenza? forse l'agonia dell'autorità temporale dei Papi non è salutare avviso per risvegliarvi dal letargo in cui sembrate sommersi? Se questi fatti pieni d'eventi nulla rivelano al vostro intelletto, è forza convincersi che siete angeli notturni erranti fra i raggi solari.

Da una gentile signora, la cui famiglia è chiusa in Mantova, riceviamo la lettera ed i versi seguenti di Giuseppe Montanelli prigioniero.

Noi rendiamo pubblica testimonianza di gratitudine all'animo generoso di chi sa confortare la sventura e far giungere fino a noi le parole di uno dei più grandi cittadini, che soffre ora per la causa d'Italia, i tormenti delle ferite e della prigionia.

Gentilissima Signora:

Domenica 9 luglio

Il suo nuovo dono e le sue parole mi fanno passare veramente un giorno di festa. La ringrazio con tutta l'effusione del cuore. Sento l'animo suo, e quando in una nazione sono anime che hanno quest'elevatezza di sentire, oh! quella nazione è risorta! Io non ho il benchè minimo dubbio sui destini migliori riserbati alla mia patria. Gli italiani hanno mostrato che sanno affrontare il sacrificio, e ogni sacrificio ha sempre il suo premio. Preghi, preghi! Anch'io ho gran fede nella preghiera, e stamani che per la prima volta nella mia prigionia ho potuto sentire la messa, ho pregato caldamente, e quei momenti di raccoglimento religioso mi hanno fatto un gran bene. Ella mi chiede pochi versi che feci per un mazzetto donatomi pochi giorni fa. Li trascrivo nel foglio appresso. Erano anni che non facevo più versi. Qualche volta nella prigionia, l'estro mi si risveglia, e se stamperò, reso alla libertà, una raccolta di *Canti Politici*, le dedicherò alle signore Mantovane. Faccia i miei ossequi alla sua famiglia e pieno di riconoscenza mi creda

Suo Affezionatissimo
Giuseppe Montanelli

De' tuoi fiori la fragranza
Coll'emblema tricolor,
Alla mesta nostra stanza
È spiracolo d'amor.
Non è squallida la vita
Del ferito prigionier,
Se la rendono fiorita
Di gentili alme i pensieri.
Più che che plauso fragoroso
Premio anelo al mio patri,
Qualche palpito amoroso,
Qualche tenero sospir.
Oh cel'sti mansuete
Scese in terra a consolar,
Voi mulabil non siete
Come il vento popolar.

È la turba cittadina
Aur mitte ed uragan:
Oggi a un idolo s'inchina,
Lo calpesta all'indoman.
Ma la fiamma che s'accende
Nel pietoso vostro cuor,
Mal non langue e forza prende
Sempre nuova dall'amor.
E soave ci accompagna
Nel difficile cammin,
Qual su lubrica campagna
Luna amica il pellegrin.
Immortale degli eroi
Nella storia è la virtù,
Ma il dolor che costa a voi
Ha una pagina lassù.
G. Montanelli

Lunedì 10

Questa è la lettera intercettata ieri. Mi dispiace per il povero messaggero; ma ho piacere che i nostri custodi abbiano veduto che questi poveri prigionieri non sono poi tanti demonii... La ringrazio del nuovo e carissimo biglietto

tino, e non posso non ammirare l'altezza de' suoi sentimenti. Mi rallegrano le migliori notizie. Sono avvezzo alle oscillazioni inevitabili nel risorgimento d' un popolo, e i fatti contrari non mi lasciano mai senza speranze. La *Navicella* non può pericolarci.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA — 17 luglio (*Pens. Ital.*):

Sabato mattina giunse fra noi buon numero di ufficiali austriaci, prigionieri di guerra. Quest'oggi vennero nuovi prigionieri tedeschi. Tutti sono trattati come suole un popolo incivilito e capace de' più eletti sentimenti di carità.

MODENA — 17 luglio (*Nazionale*):

— Siamo informati da persona degna di fede che nell'interesse degli Austriaci esiste una corrispondenza fra Mantova e Massa pel seguente stradale: Mirandola, Carpi, Reggio, Castelnuovo ne' monti, Busana, Fossinovo e Massa; che nella prima settimana di luglio transitò per detta strada un Gesuita travestito che proclamava apertamente nel Comune di Busana e precisamente in Nigone e al Piagneto che il Duca sarebbe rientrato in questi Stati al 15 del corrente; e ch'egli ciò diceva perchè veniva da Verona. Costui arrivato a Fivizzano fu arrestato dai Carabinieri Toscani che lo attendevano fuori della porta.

Noi denunciemo questo fatto al Governo perchè sia sorvegliato tutto quello stradale, non che tutte le autorità tanto politiche, che dell'amministrazione stradale, persone addette cessato Regnante, le quali sono a piena cognizione di questi fatti, non hanno mai voluto denunciarli all'Autorità centrale nè sorvegliare a tali corrispondenze, per quante istanze sieno state inoltrate dai buoni cittadini.

— Nella notte del 16 al 17 partì alla volta di Cento, Comacchio e Venezia il battaglione Savojardo, che vi era giunto da qualche giorno. Ieri sera partì l'altro di Aquis. Il battaglione della brigata Guardie che si aspettava a momenti a Bologna, si fermerà a Modena in guarnigione. Le *menue austro-estensi* degli scorsi giorni, produssero irritazione in quella città, ed hanno cagionato il richiamo in vigore della legge che proscrive tutte le famiglie tedesche che furono al servizio dell'ex Duca. Iersera (però con dispiacere degli amici dell'ordine) vi ebbero alcune vie di fatto contra certi individui modenesi, chesgraziatamente debbono ciò imputare al loro sciocco ed imprudente contegno.

REGGIO di Modena. — 17 luglio (*D. Ital.*):

Zucchi è chiamato a prender servizio al campo di Carlo Alberto.

MIRANDOLA. — 18 (*Dieta Italiana*):

Qui tutta notte si è inteso un cannoneggiamento vivissimo dal lato di Mantova. Mantova è bloccata da tutte le parti tranne dalla porta S. Giorgio; Verona pure è investita dappresso, e tutto fa credere che nella giornata di ieri siano accaduti importantissimi fatti. Aspettiamo con ansietà il corriere. A Modena, i servitori dell'ex duca, all'annuncio falso che si avanzavano i Tedeschi avean ripigliate le loro divise di corte; ma conoscendosi l'errore sono stati lautamente bastonati. — È probabile che questa sera abbiamo l'annuncio di una *gran battaglia*.

Notizie del CAMPO, 15 luglio (*D. Ital.*):

La linea di blocco per ora non si stende che da Curtatone per S. Silvestro a Pietole.

Gli austriaci ieri tardi tentarono o finsero una sortita. Il generale Perrone fece sfilare le sue truppe, le quali eseguirono l'ordine con tale entusiasmo che il nemico fu presto a ritirarsi. Nel loro ardore alcune linee di Lombardi si avvicinarono troppo alle mura, sicchè alcune cannonate nemiche uccisero tre dei nostri.

Il Re passò avanti agli studenti, e questi lo ricevettero con tali grida che egli ne rimase commosso.

— (*Gazz. di Bologna* 18 luglio).

Dicesi che nell'esercito Piemontese possano aver luogo i seguenti cambiamenti: Il General Bava Comandante un corpo d'armata, ed il Generale Salasco, Capo dello Stato Maggiore, si ritirerebbero. Il comando del corpo Bava sarebbe dato al Generale Chiodo; ed al Generale Romarino sarebbe dato il comando del corpo d'armata ora affidato al Generale de Sonnaz, che passerebbe alla carica di Capo dello Stato Maggiore.

BOLOGNA — 18 luglio. (*Gazz. di Bologna*):

— Le truppe Piemontesi, concentrate nel Modenese muovono già a tergo di Mantova per il Veneto. Ieri un battaglione giungeva a Cento, attraversando la Provincia di Bologna; ed altre truppe erano in movimento da Modena a quella volta. Pare che siano già in marcia molte truppe Piemontesi per Ostiglia e Badia.

— Non pare che l'avamposto degli austriaci lasciato a

Ponte Lagoscuro abbia fatto gli ostaggi di che parlavano le corrispondenze di ieri.

— Passarono da Trento circa duemila Italiani, avanti dei 20 battaglioni, e sono diretti ad Innsbruck e scortati, direbbersi, da croati ed austriaci. Ora non resta presso il nemico in Verona che un battaglione, ed il sesto battaglione di guarnigione in Mantova degli Italiani e nella maggior parte ammalati. — Ci viene in questo momento notizia che a Ponte vi fu un attacco nel quale i nemici, essendo fortemente inseguiti lasciarono sul campo vari morti ed ebbero molti feriti e perdettero 4 pezzi di cannone.

CASALMAGGIORE. — 16 luglio (*L' Eco del Po*):

Un corpo di 800 tra Bersaglieri, Parmigiani, miliziani Toscani e non pochi Lombardi; sull'abbeggiare del 13 sarebbe stato attaccato alla distanza di appena 4 miglia da Rivoli da un corpo di 1000 austriaci. Il combattimento lo si dipinge feroce o sanguinoso. La fazione si dice, sia stata diretta dal Duca di Genova che avrebbe fatto un macello de' nemici. Dei nostri però avremmo a lamentare cento cinquanta morti.

Ieri mattina quattrocento austriaci per far una ricognizione usciti da Mantova, si spinsero fino sotto alle Grazie, dove avendo dato nei nostri, vennero fatti prigionieri.

Dagli austriaci è stato abbruciato Pietole Vecchio.

Da porta S. Giorgio sono usciti 2000 austriaci, i quali avrebbero presa la strada per Governolo.

Presso Rivoli e Pastrengo si sarebbero verificati leggieri combattimenti de' quali non venne comunicato l'esito.

GOITO — 13 luglio. (*Gazz. di Genova*):

Oggi alle 6 mattutine la seconda divisione del primo corpo d'armata e la divisione lombarda si posero in marcia, e si trasferirono ad operare il blocco di Mantova, lungo tutta la riva destra del Mincio.

Questa importante operazione del blocco venne affidata al prode e intelligente generale Bava, che se ne ripromette un esito felice.

Il quartier generale di S. M. è sempre a Roverbella.

ROVERBELLA — 15 luglio. (*Gazz. di Genova*):

Questa mane fuvvi un movimento generale, si battè a raccolta, ed un battaglione delle nostre truppe andò ad affrontare il nemico che uscì di Mantova, la quale ora si blocca da una parte, e circa 20 mila dei nostri sono accampati nelle vicinanze di detta città. Ieri il nemico cannoneggiò per varie ore l'isola della Scala, e verso le Grazie, ma il nostro danno non consiste che nella perdita d'una gamba ad un bersagliere, ed un cappellano ferito.

VENEZIA — 15 luglio (*L' Indip.*):

La voce che le armate tedesche d'intorno a Venezia sieno pochissime, in confronto dell'importanza di quest'assedio, e della forza della quale noi possiamo disporre, acquista credito ogni giorno di più. Si assicura da persone istruite che alla Cava Zuccherino, punto importante, non vi siano se non cinquecento volontari, di quei malviventi viennesi che vengono decorati del titolo di studenti.

ROMA — 17 luglio. Ci scrivono:

Da jeri in qua è un continuo arrivo di staffette da Ferrara e Bologna, senza che si conosca il perchè. Alcuni dicono 3 mila austriaci a Ferrara. Altri Governo provvisorio a Bologna.

Jer sera ebbe luogo una grandissima dimostrazione a Mamiani. Un 10 o 15 mila persone si mossero dalla piazza del Popolo, con torci, bandiere e banda, percorsero parte della Via del Corso, e si condussero sotto l'abitazione di Mamiani; e la Piazza di Spagna, ove abita, era gremita di popolo. Tutti gridavano *viva il gran Mamiani, viva il Ministero Mamiani, non vogliamo altro Ministero*. Venne alla finestra e ringraziò, ed allora gridarono tutti, *vogliamo la guerra ed il vostro Ministero*. Egli non rispose forse per non compromettersi. Durante il tragitto che fece la folla, le grida furono sempre le suddette, e quelle di *viva il nuovo Re di Sicilia, viva Carlo Alberto, viva l'indipendenza Italiana, viva chi difende l'Italia*. Di Pio IX non fu fatta menzione affatto. Le grida continue eran pure: *Morte al Re di Napoli, morte ai Neri. Via le patate* (Tedeschi), *morte ai Pomodori* (.) e tutti ripetevano a tutta gola queste grida. Questa mattina i retrogradi non hanno più fiato, sono pallidi ed agonizzanti.

Mamiani è stato minato dai retrogradi, ma non gli riuscirà di farlo saltare, a meno che non si sentano disposti di fare un viaggio all'altro mondo.

— Leggiamo nel *Conciliatore*:

Lettere particolari di Roma scritte da distinto personaggio ci fanno sapere, che il Pontefice restò altamente indignato, allorchè udì da Monsignor Morichini, che il Governo Austriaco avea sdegnosamente rifiutate le sue proposte di pace. Questo risentimento si accrebbe ancora più, allorchè udì i mali trattamenti del popolo d'Innsbruck e di altri paesi della Germania contro del suo Legato. Quando poi conobbe che l'Assemblea di Francoforte inclinava a condannare la

nostra guerra ed a minacciare i Principi che la combattono, lasciò intravedere di volerla rompere finalmente coll'Austria, e di riprendere la prima sua politica che cooperava così efficacemente all'indipendenza della Penisola. Questo pure manifestò allorchè udì l'invasione di Ferrara, che lo irritò ancor più contro gli Austriaci.

NAPOLI — 13 luglio (*Libertà Ital.*):

— Oggi è partita la squadra francese ch'era divisa tra il golfo di Napoli e quello di Castellamare; è partita senza dar segno di saluto. Sono rimasti i due vapori le *Fauban* e le *Pingoin*. Con la squadra francese sono partiti anche i legni inglesi, pur essi senza salutare.

14 luglio.

— Se non siamo male informati una nota è stata comunicata dal nostro governo ai rappresentanti delle potenze del Nord a proposito della proclamazione del Duca di Genova a re dei Siciliani.

— Ci assicura che il nostro governo abbia noleggiato per proprio conto tutti i vapori mercantili delle varie nostre società.

— Siam privi della corrispondenza delle Calabrie. Stando a quanto dice il governo nel suo foglio ufficiale, la insurrezione è soffocata, e gran parte dei Siciliani sbarcati in quelle provincie sono riusciti a salvarsi. Lo stesso giornale dice che la provincia di Potenza è tornata in calma, dopo una lieve agitazione, la quale però non diè luogo a conflitto di sorta.

Ecco quanto annunzia il giornale ufficiale stesso:

Le notizie che ci pervengono dalla Calabria sono sempre più assicuranti, e l'ordine di giorno in giorno si va ristabilendo, riprendendo il loro corso le amministrazioni a seconda che le autorità rientrano nel loro potere. Tali notizie ci vennero recate dalla Real fregata a vapore l'*Arhimede*, qui giunta alle ore 10 a. m. di ieri.

Partita la colonna comandata dal Generale Nunziante il giorno 8 da Marcellinara, giunse in Catanzaro al cader di quel dì. Lungo il cammino le deputazioni di Tirolo, Gagliano ed altri paesi si presentarono alla testa della soldatesca offerendo il loro omaggio e la loro sommissione.

Si è proceduto al disarmo di Catanzaro ed alla ricomposizione provvisoria di una Guardia Nazionale ond'esser sicuri e garantiti i buoni Cittadini.

Giusta quanto riferimmo, i Siciliani rimasti isolati allo sperperarsi delle bande Cosentine oransi buttati nella Provincia di Catanzaro. Con essi erano Ribotti, Longo, Mileto, Parisi, ed altri. Il dì 5 avean preso posizione sopra Tirolo; ma alla voce dell'avvicinarsi della Colonna, fuggirono alla volta di Catanzaro la sera del 6 andante; e poichè non furono ricevuti, si dirassero precipitosamente verso la marina, ove s'imbarcarono con ogni mezzo che loro riuscì di procurarsi, gittando in mare le munizioni, lasciando gli affusti e gli animali da basto. Parte dei Siciliani che non han potuto salvarsi, van vagando, *perseguitati dalle popolazioni!!! per trovare qualche imbarco lungo le spiagge*.

(Il Parlamento):

— È stata chiusa per ordine della Polizia la Tipografia di Borel e Bompard per aver pubblicato e fatto vendere per la strade il numero del *Corriere di Calabria* del giorno di jeri.

— Leggesi nell'*Unione*

Il Reggimento dei Dragoni che risiede in Noia credendosi offeso dal nostro Giornale, vorrebbe costringerci ad inserire un articolo poco dignitoso per noi. Noi non abbiamo forza a resistere alle loro minacce, però per non macchiarci di viltà sospendiamo novellamente il nostro Giornale ed il ricominceremo sol quando avremo acquistata la certezza che onesti cittadini non abbiano a soffrire violenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 11 luglio:

Gli uffizi dell'Assemblea costituente dimisurarono per più ore il progetto di costituzione. Quasi tutti terminarono la discussione sul capo relativo al potere legislativo. Il principio delle due Camere fu vinto in alcuni, e particolarmente nel decimoquarto da 26 voti contro 10.

Il signor Hugo opina che una Camera convenga meglio in tempo di rivoluzione, e due in tempo di pace: ma siccome le rivoluzioni sono l'eccezione, così ei reputa necessarie due Camere. Propone che la Camera dei rappresentanti venga eletta dai dipartimenti, e il Senato della Francia intera: che per primi ci bastino 2000 voti, e per essere eletto nel secondo ce ne vogliano 400,000. Quanto all'esecuzione del progetto non ha nulla di più semplice. — Un grande edificio con ali per le tornate separate nei casi ordinari, e una sala nel centro, ove tutti possano convenire. L'intero Parlamento dee consistere di 750 membri, di cui 500 nella Camera dei

rappresentanti e 250 nel Senato. I rappresentanti si hanno a eleggere per tre anni e i senatori per cinque. Una quinta parte deve uscire tutti gli anni, e perciò ogni elettore fare una lista di 50 ogni anno. Così la Camera dei rappresentanti rappresenta tutti gli interessi locali, e il Senato i generali, ma uniti poi grandi eventi, esprimeranno la volontà della Francia intera.

— 12 luglio.

Un progetto è stato presentato dal sig. Senard per la repressione dei crimini e dei delitti della stampa. Questo progetto non è una nuova legge. Il suo unico scopo è di rettificare nello stile delle antiche leggi fatte sotto la monarchia, ciò che non conviene più alla forma repubblicana del governo. Il signor Senard ha inoltre annunciato che un codice della stampa sarebbe poscia assoggettato alle deliberazioni dell'assemblea nazionale.

— Il ministro dell'interno ha presentato un terzo progetto di legge sull'organizzazione dei Club e per la repressione dei delitti e dei crimini a cui queste associazioni possono dar luogo. Il decreto si compone di un gran numero d'articoli.

Secondo questo progetto non sarà permesso ad alcun cittadino di aprire un club senza previa dichiarazione alle autorità cioè al prefetto di Polizia od al Maire del comune nei dipartimenti.

La Camera ha altresì votato, ma senza discussione, il decreto che ordina la formazione di un campo di 50,000 uomini a Parigi o nei dintorni.

SVIZZERA

LUGANO — 14 luglio (Republ.):

Per mettere a pratica il decreto legislativo che stabilisce la massima di un prestito forzato sopra i proprietari il Consiglio di Stato ha promulgato un decreto 8 corr. col quale è ingiunto ai comuni di erigere la statistica dei singoli loro attinenti che possiedono oltre le lire 5000 cantonali. Tale misura ha posto in subbuglio non pochi, e specialmente quelli i quali colgono ogni circostanza o pretesto, per detrarre alle presenti istituzioni ed all'ordine attuale.

Unico rimedio, ed il più giusto, è un prestito forzato sulle proprietà, sulle industrie e sui capitali. Con questo mezzo i poveri e i piccoli proprietari, che sono la maggior parte del popolo, non sono molestati. — Al contrario il ricco e il mezzano proprietario non patiranno grave incomodo a fare insieme la quota che loro toccherà nel riparto. D'altronde non è che una commutazione di proprietà o di credito cui è assoggettato, dappoiché il prestatore riceverà un effetto o nessun altro secondo in sicurezza, a pochi inferiore in frutto.

BERNA

Nel Consiglio esecutivo quattro membri propongono l'adottamento del Patto e sono Funk, Ochsenbein, Jaggi e Schneider: due, Stämli, e Stockmar risolutamente lo respingono; e tre, Revel, Lehmann, Imobersteg non si pronunciano, allegando non essere ancora del tutto edificati circa la questione finanziaria.

SPAGNA

MADRID, — 7 luglio (El tio Camorra):

Si calcola a 9000 uomini la forza di ogni arma che comporrà la guarnigione di Madrid durante l'assenza della famiglia reale.

Secondo quello che scrivono da Girona ad un giornale di questa città, vi sarebbe in campagna l'ex-infante D. Giovanni fratello del conte di Montemolin. Si assicura che egli sia entrato in Spagna con Cabrera, e che viaggi in sua compagnia.

— 6 luglio.

Si sono dati gli ordini necessari perchè marcino sulla Navarra, e le vicine provincie 4000 uomini presi dalle capitane generali di Castiglia vecchia, Castiglia nuova, Estremadura e Gallizia, e si aggiunge che parti di qui un battaglione che si recherà a Pamplona passando per Burgos.

— Ieri non arrivò in questa città la corrispondenza di Andalusia, perchè il corriere fu arrestato nelle vicinanze del Viso da una masnada che gli tolse le valigie senza offendere i passeggeri.

La *España* pubblicò ieri la lettera seguente in data del 27 passato giugno, scritta da un suo corrispondente di Londra, che essa dice bene informato.

« Il corriere sta per partire, ed ho appena tempo di parteciparle la seguente notizia importantissima, della cui esattezza mi faccio garante.

« Si sta preparando la spedizione d'un battello a vapore, che partirà venerdì 30 del corrente con 6,000 fucili ed altri arnesi di guerra. Il battello viene preparato per un servizio di 5 o 6 giorni, ciò che prova ch'essa ha per destinazione la costa nord della Spagna. Probabilmente sarà nelle parti più vicine alla Francia. Non sappiamo se quelli che preparano la spedizione sieno montemolinisti o progressisti: perocchè qui pare che ora vadano d'accordo; e pertanto è

probabile che i due partiti s'accordino fra loro nel modo proposto oggi dal *Morning Post*, che è il giornale montemolinista di questa capitale.

« Infatti tanto i montemolinisti quanto i rivoluzionari, da alcuni giorni in poi corrono s'agitano e s'animano sempre più, ciò che mi fa credere che l'amalgama dei due partiti si sia già effettuata, anticipando così i desideri manifestati da quel periodico. »

GERMANIA

VIENNA 10 luglio (Gazz. d'Aug.):

Siamo senza imperatore, senza il suo rappresentante, e senza ministero. — La procura lasciata dall'arciduca Giovanni a Doblhoff non è che per proporre un Ministero. Prima che questa proposta vada a torni da Francoforte sarà qui di ritorno l'arciduca stesso. La scelta del ministro della Guerra è quella che presenta maggiori difficoltà. Latour desidererebbe rimanere al posto, ed ha molto partito nell'armata. Un altro ministro sarebbe quasi impossibile poichè bisogna cercare di rendersi bene affetto almeno porzione dell'armata disponibile, poichè sulle truppe sotto il comando di Windisgrätz a Radetzki non vi si può contare essendo qualche settimana che non ricevono comandi da qui.

In generale le nostre notizie oggi sono triste. L'arciduca Francesco Carlo fa ogni possibile intrigo, per riacquistare l'influenza perduta. Si dice perfino che l'imperatore abdiccherà e si ritirerà nel Ducato di Salzbürg. Ecco come si crede verrà composto il nuovo ministero. Interno Doblhoff; Estero Wessenberg; Finanze Stiff; Giustizia Bach; Commercio Schwarzer; Lavori Klein; Culti Wieser; Guerra Latour. Probabilmente non sarà che un ministero passeggero, e lo seguirà quello di Stadion. — Come ministri del Commercio vengono nominati Bruck e Hagenauer di Trieste.

— Questa settimana sono state nuovamente qui di passaggio molte truppe per l'Italia, e molti materiali da guerra. Domani parte anche il Reggim. Ungherese Principe Leopoldo che da tre giorni è qui.

Sebbene il Comando Generale di qui ogni qualvolta arriva un Reggimento annunzi anticipatamente per dove è diretto, pure si crede generalmente che queste truppe non servono che a rinforzare la nostra guarnigione. Il ministero della guerra, oggi ha smentito queste voci dichiarando esser ben vero che la guarnigione è più forte de' consueti 7000 uomini; ma non è che per motivo dei molti ammalati che vi sono.

— 11 luglio:

Le notizie che abbiamo oggi da Verona in data del 6 ci portano operazioni di grande entità. Radetzky ha richiamato a sé da Vicenza 9 Reggimenti.

La strada da Verona a Vicenza era coperta di truppe. Da Udine a Codroipo passano giornalmente truppe fresche. D'accordo con questi movimenti il maresciallo Welden ha trasportato il suo Quartier Generale a Monselice. Sembra che una parte di questo corpo sia diretto verso Modena.

— In questo punto si dice per certo che una staffetta giunta di Agram porta la notizia che la Croazia tutta si è dichiarata indipendente dall'Austria; non posso garantirla, ma penso che non sarà senza fondamento; Dio lo voglia, almeno non vedremo più di quella razza in Italia.

(Estratto della *Gazzetta di Kossuth Hirlapia* N. 2º 3 luglio)

CONGIURA ILLIRICA

Per notizia sicura d'Agram sappiamo che gli Illirj fanatici mandarono una Deputazione in Italia per richiamare i loro soldati (Croati), la qual Deputazione partì lo stesso giorno (22).

Da ciò può vedere la Casa regnante che cosa significhino le tante proteste di fedeltà per la Dinastia, le quali, mentre spargono in certe legioni una vaporosa ubbriacchezza, ruinano l'avvenire della Casa imperante.

Se gli Illirj richiamano dall'Italia i Croati, e contro chi mai da casa loro condurranno essi quelle truppe? — Contro di noi, contro gli Ungheresi, contro la Corona d'Ungheria.

Ma, se è così, allora è nostro primo dovere il sostenerci da noi medesimi, sostenere una Nazione, la quale per la seconda volta nella storia si trova chiamata a difendere col suo sangue la civiltà.

E in quel momento che le truppe del confine (Croati) si muoveranno dai poveri calpestati villaggi italiani per portar gli orrori del saccheggio nella nostra patria, bisogna che le truppe ungheresi si mettano in cammino verso la propria loro Patria, togliendosi tosto da qualsiasi punto della Monarchia ove si trovino.

FRANCOFORTE, — 11 luglio, ore 6 pom. (G. d'A.):

In questo momento è giunto l'arciduca Giovanni in una carrozza, a sei cavalli. Egli era accompagnato da Andrian e Jucho. Il suo arrivo destò un giubilo straordinario nel popolo. L'arciduca s'affacciò al balcone e venne salutato da

universali acclamazioni. La banda militare suonò quel pezzo che incomincia: « Qual'è la patria tedesca? » *Habemus papam!*

AMERICA

FILADELFIA — 21 giugno. (*Morning Chronicle*)

Abbiamo notizia del progetto degli emigrati irlandesi d'andarsene con una spedizione per liberare Mr. Mitchel. A nuova York gli Irlandesi tennero un immenso meeting in cui si presero le seguenti risoluzioni.

1. L'associazione ha per solo scopo d'attirare l'Irlanda a stabilire la sua indipendenza, mandandovi uomini, armi e denaro.

2. Per raggiungere meglio lo scopo impiegheremo i nostri fondi mandando e mantenendo in Irlanda delle deputazioni d'emigrati che, ammaestrati all'armi, potranno aiutare il popolo a compire la propria liberazione.

3. La nostra commissione esecutiva è invitata a fare i necessari contratti pel passaggio di questi reduci emigrati i quali sbarcheranno in quelle parti d'Irlanda che sono più favorevoli alla causa della libertà — la prima deputazione dovrà essere inviata fra dieci giorni.

In due altri meetings, ad unanimi voti, si autorizzò la commissione ad usare tutti i mezzi possibili per liberare Mr. Mitchel dalle mani delle autorità. In questi meetings Mr. Bergen prese la parola descrivendo la località di Bermuda e mostrando quanto sia facile il liberarlo. Il colonnello Ming offrì i suoi servigi per la spedizione, frammesso agli universali applausi. Egli domandò 2000 uomini.

La commissione esecutiva tenne poi una seduta segreta.

In un'altro meeting si adottarono importantissime risoluzioni e si udì dire dal presidente: Nel settembre 5000 repubblicani saranno in Irlanda.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 19 Luglio

PRESIDENZA VANNI.

Si comincia alle 11 1/4 con la chiama e la lettura del processo verbale, ch'è approvato con alcune correzioni.

Sono presenti tutti i Ministri.

Comincia la discussione sul § 11 e 12 con un discorso del Salvagnoli Relatore su il riordinamento della finanza, specificando le intenzioni su tal riguardo della Commissione.

Era un dovere per la Commissione di rivolgere più attentamente la sua attenzione alle questioni delle finanze, dacchè il § 82 dello Statuto stabilisce che prima siano al Consiglio Generale sottoposte le questioni finanziarie, essendo esso il solo rappresentante del popolo e perciò la prima sentinella degli interessi materiali.

Crede non doversi cercare la causa delle tenebre insuperabili, in cui furono avvolte le finanze; ma non crede però che questo fosse un diritto del potere assoluto, poichè si andava così a colpire la proprietà privata.

Questo segreto nociva anco al governo medesimo; e i principi stessi ne convennero. A questo proposito, dopo aver letto quel che Leopoldo I. diceva nel proemio del rendiconto del suo Governo, racconta il Relatore un aneddoto. Napoleone trovandosi a Milano per la sua incoronazione, chiese al ministro Prina il prospetto delle finanze del regno d'Italia. Avendogli portato Prina un grosso volume, Napoleone gli dette un foglio di 12 mila franchi per ricompensa al suo ragioniere. Domandandogli altra volta un rendiconto, Prina ne consegnò uno più ristretto a Napoleone, il quale gli donò un foglio di 25 mila franchi dicendogli questa volta avere lavorato anche voi. Avendogli di nuovo chiesto in seguito Napoleone lo stato delle finanze, e Prina avendogli consegnato un ristrettissimo prospetto, Napoleone gli disse: ora veramente avete lavorato per me e per il popolo; e lo ricompensò generosamente.

Proseguendo quindi dice non mancar a noi sollauto dello stato delle finanze, ma anco di quello di tutti i ministeri: mancanza che fa sì che i Deputati non siano illuminati abbastanza sullo stato vero delle cose, onde proporre efficaci provvedimenti. Il paese ha sofferto e soffre di questo stato di mistero; mistero, dal quale sarebbe condotto a credere che grande sciupio del denaro pubblico si facesse dall'amministrazione. Tutti si lagnano delle gravi spese in lavori, del soverchio aumento d'impiegati, e dell'eccessiva profusione di pensioni, vizio che è l'eccesso di una virtù, della dolcezza d'animo. Lo statuto stesso ha convenuto che vi bisognava porre un rimedio.

Dichiara però il Relatore non esser questa una requisitoria, non un atto di accusa; ma la dichiarazione di un fatto esistente e che procede dalla natura del governo paterno che caduto essendo nel patriarcale, doveva avere i suoi Beniamini.

La commissione però ha proposto a questi mali un rimedio, perchè nelle finanze appuntandosi l'onestà delle amministrazioni, sarà così resa chiara la giustizia nella percezione delle imposte, e la integrità nell'erogazione. E come non ha voluto la commissione accusare nessuno, ha voluto però provvedere al futuro assegnando il principio del riordinamento delle Finanze.

L'Amministrazione passata mentre ha consumato vistosi risparmi, ha creato tal debito ognor crescente, che se non è arrestato, condurrà alla rovina dello stato.

Il trono di Luigi XVI cadde per gli imbarazzi finanziari e l'impero austriaco attualmente cade per lo stesso motivo.

Venendo poi alla parola *voragine* dell'indirizzo, dice che non è stata usata per vaghezza rettorica, ma perchè altissima a significare il mare di un debito ognor crescente, e misterioso.

Baldasseroni Ministro delle Finanze rammentando che come la Commissione ha creduto di porre per principio di passare sotto silenzio tutta quella serie di atti che riguardano alle lodi meritate dal governo, sarebbe bene che non si biasmasse il passato che sembra reprimibile.

E qui rifacendosi dal dire l'apologia del Principe e del suo governo, in cui ha preso parte egli stesso sin dall'agosto 1847, passa

ad appuntare alcune espressioni che in questi due paragrafi dell'Indirizzo sono un biasimo.

Le parole *fu scuola di gestione integra*, offendono l'onore dell'amministrazione; e prima di sentenziare, dice il Ministro, si faccia un giudizio. E quindi fondandosi sulla condiscendenza mostrata ieri dalla Commissione in riguardo alla amministrazione militare, chiede alle Commissioni la medesima condiscendenza.

Passando alla questione sulla istantanea soppressione del Lotto, crede il Ministro che non sia ora fattibile, ed osserva che in altri stati si è divenuto gradualmente a questa soppressione.

Annunzia quindi che tra pochi giorni egli sarà in grado di presentare il bilancio del 1847, e quello preventivo del 1849 sarà presentato in seguito, non potendosi avere oggi che un bilancio profetico: per essere state aggiunte nuove provincie, e per la difficoltà di determinare alcune spese e quelle specialmente militari.

Si lagna della parola sistema *irrepreensibile*; perchè ci dice che la pubblicità di cui diede Leopoldo I l'esempio, non è stata imitata da nessun altro governo assoluto; e che quello Toscano ha tenuto sempre una scrittura accurata, e che però deve chiedersi una scrittura migliore in luogo di *irrepreensibile*.

Se la parola *mistero* adoperata nell'Indirizzo esprimesse un mistero artificioso, questa espressione sarebbe ingiusta, giacchè la scrittura fino ad ora è stata regolare. Si duole più di tutto della parola *voragine*, se s'intende designare in tal modo quel disequilibrio tra le spese e l'entrata, avvertatosi in più anni nelle nostre finanze. Vi sono due sistemi da seguirsi, egli dice, nell'amministrazione delle rendite di uno stato: 1.° quello di pareggiare le spese con le entrate, 2.° di spendere nei tempi di pace tutte le risorse di uno stato in miglioramenti, creando ancora dei debiti.

Ora tutti è due questi sistemi hanno i loro difetti e le loro utilità, e quest'ultimo ha quello, di fecondare il presente. La Toscana ha seguito quest'ultimo, e se la guerra ha le sue follie, le ha anche la pace, e deve ricordarsi che in addietro l'unica bandiera era quella delle imprese di miglioramenti materiali. Se la Toscana non avesse speso quelle somme in miglioramenti, essa non sarebbe quale ora la vediamo. Chiedendo alla Maremma, a Livorno a tutte le provincie quel che è stato speso per loro, si vedrebbe quella *voragine* cangiarsi in un semplice disavanzo.

Conclude col chiedere alla Commissione che benignamente adoperi la solita condiscendenza.

Domandato dalla Commissione tempo a concertarsi sulle richieste modificazioni, il Presidente accorda che si sospenda per un quarto d'ora la pubblica discussione.

Riaperta l'Adunanza la Commissione, propone a maggioranza, che si tolga *gestione integra*, che là dove *sistema irrepreensibile* si dica *migliore*, dove *scrittura ordinata*, si legga *perfezionata* e che in fine del periodo si emenda un mistero nel quale si potrebbe temere una *voragine*.

Lambruschini dice la Commissione aver voluto proclamare altamente la immoralità del gioco del lotto, e che non ha voluto intercalare *gradatamente*, da qualcuno proposto, perchè non si è vista cominciare ancora questa gradazione che conduce a sopprimere quel gioco.

Ridolfi propone l'emenda « *conosciuto e regolato il debito* » invece di « *discoperto il debito* », e Landrini chiede che dopo « *determinati gli onorari degli impiegati* » sia aggiunto « *e regolate con giustizia ed equità le pensioni* ». Queste due emende sono approvate, con quella tenue del Panattoni che si dica « *pecunia* » invece di « *fortuna* ».

I due paragrafi 11 e 12 sono approvati.

Il Ministro delle Finanze a proposito delle pensioni, annunzia che è pronto anche domani a presentare una legge sulle pensioni civili.

Si pone in discussione il paragrafo 13° del Progetto d'Indirizzo. Mangano chiede fare una emenda sostituendo alle Parole « *cogli eletti del Paese* » l'altro « *applicandovi il principio largamente elettorale il vero ec.* »

Savagnoli dice che la Commissione adotterebbe l'emenda in questi termini « *ed applicandovi, il principio largamente elettorale stabiliremo il vero governo del Paese.* »

L'emenda Mangano sotto emendata dalla commissione è approvata.

Si legge ed è approvato il Paragrafo 14°

Si pone in discussione il primo periodo del Paragrafo 13°

Giusti propone che ove si parla dello scioglimento dei livelli ecclesiastici, si aggiunga e delle commende dell'ordine di S. Stefano.

Padelloni propone che alla espressione *livelli ecclesiastici* si sostituisca l'altra « *antico e nuovo vincolo della proprietà fondiaria.* »

Savagnoli relatore della Commissione, concorda col proponente che si debba estendere la libertà fondiaria fino all'estremo suo limite; ma egli chiede però la soppressione della espressione « *livelli ecclesiastici* » imperocchè si dice esistere una legge ostativa al rinvestimento dei medesimi: Soggiunge doversi essere ugualanza in tutti, e concorda si sciogano i livelli ecclesiastici, quando la chiesa possa rinvestire cantamente i suoi capitali, quando cioè siano abolite le leggi sulle manomorte. E se questo è il suo concetto, domanda qual sia l'uguaglianza che il proponente aspetta dai nuovi codici.

Padelloni osserva a proposito dell'affrancamento dei livelli ecclesiastici, che non nega il libero commercio delle proprietà; ma che a fronte delle vigenti leggi toscane richiede egli l'osservanza del principio dell'uguaglianza, in maniera che il diritto delle proprietà ecclesiastiche non sia offeso o pericolante.

Il Ministro di Grazia e Giustizia dice che l'articolo di cui si occupa attualmente l'Assemblea può a senso suo; implicarla in gravi questioni, o osserva come lo scioglimento d'ogni antico e nuovo vincolo della proprietà fondiaria presenti degli ostacoli, imperocchè il loro scioglimento va congiunto a due difficoltà cioè di necessità, e di opportunità. Egli fa osservare anche riportando il pensiero sull'articolo 71 dello statuto essere anch'esso uno ostacolo allo scioglimento delle commende, e quindi prega a riflettere che altri vincoli oltre le commende non esistono sulla proprietà in Toscana, perchè i livelli sebbene attualmente non possano considerarsi come vantaggiosi, pure non possono rifiutarsi perchè egli gli a sempre, e si gloria di considerarli tutt'ora come benemeriti veterani della proprietà Toscana. Dice che se colla formula usata si vuole accennare alle ipoteche, egli crede non possano queste abolirsi per i molti rapporti che hanno, e conchiude pregando a riflettere sulla convenienza di togliere quelle parole, tutta volta che si ritenga non potersi parlare dello scioglimento delle commende, dei livelli e delle ipoteche.

Quanto poi ai livelli ecclesiastici egli osserva che sarebbe di gran vantaggio alla Toscana lo scioglierli quando vi fosse la possibilità, o dice desiderare la possibilità di questo scioglimento. Ma osserva come lo scioglimento dei livelli ecclesiastici presenti una questione d'impossibilità, sia per la giustizia, sia per la opportunità, e perciò Egli dichiara esser sua opinione che la Commissione anziché dire « *Non è più tempo ad impugare* » Modifichi la formula usandone altra che denoti che nell'esprimere questo voto ha inteso di attendere le opportunità.

Trinci conviene col Ministro essere i Livelli benemeriti della Toscana, ma non credo esser comune l'opinione, di passarli agli Invalidi, ritenendo che moltissimi concorderanno militare sotto la loro

bandiera dichiara essere giustissimo la Emenda Padelloni, e di appoggiarla, credendo doversi mantenere intatto il suo diritto alle Chiese, perchè lo scioglimento dei livelli, che altro non significa che affrancamento dei medesimi, porterebbe in mano del Clero le donari che non saprebbe come investire. Il modo di affrancamento, soggiunge, non giova alle Corporazioni Religiose, e nell'attuale sistema danno non v'è, non essendo le corporazioni Religiose che Usufruttuari che hanno l'obbligo di rimettere al successore quanto hanno essi posseduto. Ed insiste perchè nel progetto d'Indirizzo non si faccia parola di Livelli Ecclesiastici.

Severi è di opinione debba togliersi ogni cenno sullo scioglimento dei beni Ecclesiastici, perchè concorda coll'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, che dimandare un progetto di legge in questo momento, implicherebbe in gravi difficoltà, senza poterlo forse utilmente applicare. Dice infatti che il progetto d'Indirizzo, mostra desiderare che la Chiesa sia obbligata a disfarsi delle sue proprietà, che a senso suo, per le nostre leggi non recano nessun danno alla Commercialità, ed al progressivo sviluppo dell'Industria. Soggiunge poi non sembrargli opportuna questa misura, perchè l'esperienza ha provato, siccome noiava nella passata adunanza il Ministro delle Finanze, che l'aver ricorso negli attuali bisogni al proscioglimento dei livelli, non ha portato all'Eraio che circa lire 160,000. Rammenta che il Granduca due anni or sono fece una legge colla quale si facilitava l'affrancamento dei livelli delle Comuni, e di altri Corpi Morali; ma nota che anche questa misura non produsse grandi vantaggi, o perciò Egli pensa che suo a tanto che lo Stato è ingombro di altri livelli, siano Copunitativi, siano di altri Corpi Morali, non debbano toccarsi gli Ecclesiastici, e non possa dimandarli istantaneamente un progetto di legge. Rileva quindi che nelle attuali condizioni vi ha bisogno del concorso del Clero sia per educare il popolo, sia per assuefarlo ai nuovi principi adottati. E quindi conclude, che la Concordia col Clero, della quale avvi tanto bisogno, esige un sacrificio onde possa ottenersi il suo efficace concorso.

Capri dice che il paragrafo dell'Indirizzo esprime solo un desiderio, perchè se è certo che la Compilazione di un Codice nel quale dove trattarsi questa materia, esige studi profondi, e molto tempo; la Commissione non poteva esigere se non quella sollecitudine che la entità e la gravità della materia comporta.

Esprime la sua meraviglia nell'aver udito che il Ministro di Grazia e Giustizia creda non esistere altri vincoli in Toscana; imperocchè i livelli sono, a suo parere, vincoli, e vincoli gravissimi.

Nota come il desiderio del loro proscioglimento si facesse sentire anche nei tempi passati, ed osserva che quel desiderio è ai nostri giorni divenuto una necessità, atteso il sistema delle ipoteche.

Divide quindi i livelli in tre classi cioè, privati, di mano morta esente, e non esente, e dice che lo scopo della Commissione usando quelle espressioni, fu lo scioglimento di tutti i livelli.

Osserva che la Giustizia non rimane offesa da questa misura; imperocchè se si tratta di livelli privati, e laici, massimo ne sarebbe il vantaggio. E che la chiesa non potrebbe lamentarsi tuttavolta che una legge dichiarasse di comprenderli anche i beni Ecclesiastici. Dichiarò sembrargli cosa strana, che il Clero si mostri contrario, lo che prova non esser pervenuto all'altezza de' tempi. Come conferma del suo ragionamento cita l'esempio di Pio IX che proclamando la libertà d'Italia, ha proclamato anche la libertà de' beni Ecclesiastici colto scioglierli da ogni vincolo, e dice che se così ha operato il Capo della Chiesa, non v'è ragione che possa impedirlo ad un Principe Secolare. Non nega che molte difficoltà siano per riscontrarsi nel modo di rinvestimento, ma nota che il tempo, nel quale tali difficoltà devono essere esaminate, è quello nel quale sarà discusso la legge; e che un voto, un desiderio, non è mai né inopportuno né illegittimo. Non crede poi debba cedere alle circostanze de' tempi per il bisogno del concorso del Clero. Poichè se il Clero non ci seconda, ciò ad altre ragioni può benissimo attribuirsi.

Padelloni Quando si assicurino i capitali, e vi sia eguaglianza; Sono concorde poichè questo era l'unico scopo della mia emenda.

Severi dice non aver fatto questione che di opportunità, ma ritiene le soppressioni usate nell'Indirizzo « *di non indugiare* » non portino a ritenere che si debba attendere la opportunità. Fa quindi un confronto fra lo stato Toscano, e Romano, ed osserva che mentre nel primo, è proibito alla Chiesa l'acquisto di fondi, non lo è nel secondo; e che quindi non si può argomentare per determinare la congruità di una legge. Dice non sembrargli conveniente di porre il Clero ad una prova, che potrebbe compromettere i destini d'Italia.

Ghigli a modo di conciliazione propone che invece della espressione. « *Non è più da indugiare il Codice ec.* » la legge per lo scioglimento dei Livelli Ecclesiastici si sostituisca *Desideriamo la opportunità di una legge sul proscioglimento ec.* »

Savagnoli il concetto del Ghigli ha cancellato le diverse opinioni. Il Ministro di Grazia e Giustizia nella « *frase non indugiare* » ha trovato una precipitazione, ma non lo è. Due considerazioni mossero la Commissione ad adottare quella Dizione.

1.° Per rendere omaggio al passato che quando torna si invoca, quando non tornasi dimentica e rammenta che sebbene una prima commissione per la Compilazione di un Codice in Toscana fosse istituita nel 1787 ed S. Commissioni a quella prima si siano succedute gare siamo giunti al 1848 e codice non esiste; per lo che la commissione ha trovato conveniente nell'esprimere un voto, usare la dizione di non indugiare.

2.° Perchè per la continuazione di una pubblica prosperità sia garantita la Toscana, la quale non ha ancora un Codice, mentre tutto il mondo Civilizzato ha codici, compreso il Regno di Napoli. E mentre possiede tanti illustri giuriconsulti tre dei quali occupano il seggio del Ministero, la dizione quindi di non più indugiare servirà di severa ammonizione. Passa quindi a parlare dei Livelli, e dice che la commissione si trova nel dovere di svolgere fino all'ultimo suo limite il principio proclamato dallo statuto « *la libertà della proprietà* » prova che gran parte della prosperità Toscana dipende dalle Commercialità della proprietà, e che per questo la commissione si trovava nella necessità di esprimere il voto del proscioglimento dei Livelli dice che oltre ai livelli non manò di portare la sua attenzione alle commende, ma nota come alla maggioranza della commissione pare il dubbio che di fronte all'articolo dello statuto fosse intempestivo il parlarne; per cui per conciliare le opinioni fu la frase concepita in modo generico dicendosi — Ogni antico e nuovo vincolo di proprietà fondiaria — Osserva come quel voto, che era stato gettato su quel Vincolo, giustamente sia stato spezzato dal Giusti. Crede non trovarsi ostacolo a farne parola nello statuto nel quale dice non potersi riscontrare principi Aristocratici che non non convengono al Principato Civile appoggiato sopra larghe basi popolari. Segue a dire che la Commissione voti per la compilazione del Codice, ed usò quella espressione per dimostrare che la sua volontà era ferma. Ripetendo poi il risultato della discussione gli sembra abbia portato a tre risultati.

1° Che la proprietà delle Chiese debba esser rispettata.

2° Che la sovranità ha il diritto di affrancare i beni ecclesiastici quando la legge provvederà ad un cauto rinvestimento.

3° Che questo non è il tempo opportuno per effettuare.

Perciò al seguito della emenda Ghigli la Commissione modificò il periodo in questi termini. « *Ed ai tempi opportuni da operarsi lo scioglimento dei livelli ecclesiastici, delle commende e di ogni nuovo e antico vincolo di proprietà fondiaria.* »

Giusti dice non avere in esso federe lo Statuto nel suo Art. 71 colla ammenda proposta. Distingue le commende in nuove ed antiche, dice che egli non parla dell'antiche, ma solo osserva che da pochi anni sono stati incomodati molti milioni di lire, per cui lasciando le antiche, molto sarebbe il vantaggio che si otterrebbe dal proibire la fondazione di nuove.

Padelloni Ritira il suo emendamento.

Andreucci Vorrebbe che anziché *Commenda* si dicesse « *beni incommendati* ».

Con queste ammende accettate dalla Commissione è ammesso il 1° e 2° periodo con che è approvato l'intero paragrafo 13°.

Vien pure approvato senza discussione il 14° paragrafo.

Si pone in discussione il paragrafo 18°

Mazzoni osserva contenere questo paragrafo due premesse:

1. Che la Civiltà crescente ha superato le istituzioni.
2. Pone la necessità di Affrettare uno statuto che possa essere il modello dello statuto Nazionale.

Dice che queste premesse lo conducono ad una osservazione, cioè quale debba esser l'autorità da cui deve esser compilato questo statuto — Dall'Attuale Assemblea, o da nuovi rappresentanti? Egli pensa che il mandato degli attuali rappresentanti non basti, e dà mano a quell'Opera, poichè sente di non rappresentare che una parte, e non tutto il Popolo — E perciò Egli crede necessario affinché nel progetto si parla della formazione dello statuto, debba esprimersi il bisogno di ricorrere al voto Nazionale e propongono che il ruolo del progetto si sostituiscono le seguenti:

« *Il Parlamento Toscano rinnovati i suoi poteri sotto la influenza di una più larga legge Elettorale da statuirsi senza indugio, ponga insieme con voi una costituzione nazionale opera maggiore di quella che a detto statuto a Roma ec. poichè la toscana è madre e maestra delle Italiane.* »

Questa emenda è appoggiata dal Sig. Venturi Pigi Landrini Malenchini Cini Montani — Essa per altro non è approvata dall'Assemblea.

Pigi propone altra Emenda relativa alle parole che dicono Pio IX pose fra il passato ed il presente il risorgimento d'Italia sostituendo il buon senso del popolo per consacrare il risorgimento d'Italia fra il passato, ed il presente avevano posto Pio IX.

Lorini dice essere scontento dall'ammenda proposta di Pigi e che le parole che dice a confutarla gli sono dettate dalle coscienze, e dall'Interno convincimento che, crede di avere colle maggiorità dell'Assemblea. Crede che a Pio IX si debba devozione e riconoscenza per un doppio titolo cioè per titolo di Giustizia e per quello di convenienze politiche — Nota che Pio IX è stato quello che ha risvegliato l'Entusiasmo Italiano, e che l'elemento Religioso ebbe sempre grande influenza nel Risorgimento del Popolo — Non trova contraddizioni nelle ultime parole pronunziate da Pio IX ed il suo esordio. Egli ha voluto conciliare i doveri del Principe, con quelli del sacerdote; e colla costituzione ha lasciato un potere fuori di lui per ritirarsi nell'ombra del mistero ed esercitarvi la parte di conciliatore e di Ministro di Pace — Dice come al partir delle Truppe per Campi Lombardi Esso abbia benedetto le loro bandiere. Dopo la Capitolazione di Vienna il governo Pontificio ha fatto una leva di 24 mila uomini, e conclude dicendo che quando Pio IX sarà venuto a patiti indegni colla straniero. Quando, come il Borbone di Napoli, avrà tradita la Causa Italiana allora sola potrà condannarsi. Insiste nella reiezione dell'ammenda Pigi (applausi).

Il Ministro degli affari esteri dichiara nella sua qualità di aderire alla conclusione Lorini, poichè dubita che altrimenti potrebbe incorrere in dolorose conseguenze.

Pigi Replica alcune parole per dimostrare la convenienza della sua ammenda — Che vigorosamente combattuta da Marzocchi è ritirata da Pigi ed è approvato il periodo secondo il Progetto della Costituzione.

L'Assemblea approva l'intero Indirizzo.

La tornata è solita a ora 4 e 1/2.

Domani 20 luglio seduta pubblica a ore 12.

Ordina del giorno.

Rapporto della commissione sul progetto Serristari relativo alla organizzazione di un corpo di volontari.

Elezione della Gran Deputazione. Incaricata di presentare l'Indirizzo al Granduca.

NOTIZIE DELLA SERA

GENOVA — 18 luglio. (Pens. Ital.)

L'invio delle armi al campo continua; ieri furono spedite a Milano molte casse di fucili provenienti da Marsiglia; oggi continuerà la spedizione di altre casse le quali nel totale sommano a quattrocento.

— La cavalleria che ancora era di presidio in Genova partì questa mattina pel campo.

TRIESTE — 10 luglio. Ci scrivono:

Levato il blocco Mercantile la flotta Sarda continuerà invece con rigore il blocco Militare. Se non ci inganniamo voci che corrono fino da ieri sarà ora l'Austria che prenderà l'offensiva con non ammettere nel nostro porto i bastimenti mercantili con bandiera italiana. Si dice anzi che siano stati respinti quest'oggi due legni mercantili romagnoli, provenienti da Pirano con merci per conto di Triestini.

— Riceviamo per mezzo straordinario alcuni giornali di Napoli del 45 corr. fra quali la *Libertà Italiana* nelle di cui colonne leggiamo la seguente dolorosissima notizia.

NAPOLI — 15 luglio:

Il piroscalo lo *Stromboli*, giunto nella scorsa notte nel nostro porto, recò 30 prigionieri (fra i quali vi è il piemontese Ribotti) che sono i capi dei Siciliani discesi sulle Calabrie per aiutare l'insurrezione.

Essi furono inseguiti, e raggiunti mentre fuggivano su di un brigantino e quando già eran vicini a Corfù. Circa altri 500 prigionieri sono rimasti nelle carceri di Reggio, e ci si dice che partiranno da qui due fregate per imbarcarli. Il tenente di vascello Salazar, comandante dello *Stromboli*, fu per questo fatto, promosso a capitano di fregata.